RACCOLTA
DI VARJ, E' DIVERSI
OPUSCOLI.
TOMO DECIMO.

BREVE RAGGUAGLIO

DI UN PRODIGIO OPERATO DA MARIA SS. PER MEZZO DI UNA IMMAGINE SOTTO IL TITOLO DELLE TRE CORONE.

VENERATA IN NAPOLI PRESSO IL DIVOTO SUO SERVO

PAOLO DE MAJO.

Madonna SS. delle tre' Corone

PURISSIMA VIRGO MARIA
Fac cor meum fecundum cor tuum
Paolo de Majo del.

Questa Immagine è fedelissima Copia di quella, che oprò le meraviglie, che sieguono.

IN NAPOLI MDCCLXXVII.
PRESSO I FRATELLI DI PACI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

2

Vincula illius alligatura salutaris.
Ecc. cap. VI. v. 31.

Sono i vincoli di MARIA un'allacciamento di salute.

TRovandoſi nell' Anno 1776. in queſta Metropoli per ſuoi affari il Signore D. Domenico Aſſereto figlio del Signore Colonnello D. Gian-Tommaſo Aſſereto, di Patria Savoneſe, in età di circa 22. anni, Ufficiale ſotto le Bandiere di Francia: avvenne una ſera, che eſſendo egli di ritorno dalla Regia Città di Caſerta in Napoli cadde ſgraziatamente da Caleſſo, e cadendo urtò colla parte del fianco ſiniſtro nel ferro [illegible] del medemo. L' impeto della caduta fu tale, che fattaſi dalla parte interna di ſotto al petto una grave contuſione, e ſopraggiunti fra alcuni giorni all' interna ferita i ſintomi funeſti di febbre acuta, di frequenti deliquj, di ſpeſſi ſvenimenti, di ſinghiozzi continui, e di aſpri dolori, che durarono tutto il tempo di ſua infermità, riduſſe in breve il Giovane agli ultimi eſtremi. Quaſi machina ſcompagginata da per tutto tramandava ſangue; ſangue per bocca, ſangue per orina, e ſangue per ſeceſſo. Uno ſgorgo sì copioſo trovando degl' impedimenti, nè più uſcendone per orina, cagionò colla ſua ritenzione ſpaſimi acerbiſſimi di morte al miſero paziente. Così andando ſempre da mal' in peggio, a diſpetto di tutti gl'ajuti dell' arte, ſomminiſtratili da più Medici, nulla giovandoli 30. cavate di ſangue, che in quella infermità gli furono fatte, venne del tutto diſperato da' Medici ſudetti, e gli furono ordinati gl' ultimi Sacramenti, ed in effetto a' i 12. di Febbrajo del detto anno circa un' ora di notte ſi confeſsò, ricevè il ſacro Viatico, ed anche l' eſtrema Unzione. I maligni ſintomi ſeguitavano tuttavia ſempre ad avanzarſi, e quind' il ſangue, che per bocca cavava, ſecondo la depoſizione giurata, ch' egli poi fece a Monſignor Vicario di queſt' Arciveſcovil Curia di Napoli era puzzolente, dal che, ed anche dall' eſſer

 oſſer-

osservato di color nero, i Medici ne dedussero, ch'erasi di già fatta la cancrena. La mattina seguente de' 13. cominciò l'assistenza de' Sacerdoti per raccomandargli l'Anima. E trà gli altri fu chiamato il P. Agostino Maria Cartolani Religioso Domenicano, Lettore di Filosofia in Napoli, nel Convento detto volgarmente *il Rosariello di Palazzo*, a cui aveva giorni prima il povero Malato detto, aver egli divozione, che in sua morte venisse assistito da un Domenicano. Alla venuta di questo Padre si partì il Sacerdote, che lo stava attualmente assistendo. Ma passata un'ora in circa, perchè il Religioso doveva dir Messa, e non fidandosi di lasciar solo il moribondo, mandò a chiamare un'altro Sacerdote, il quale venuto, il Padre se n'andò a dir la santa Messa, ed in quella pregò per la di lui Anima, recitandogli quella divota Orazione della Chiesa, ch'è solita dirsi per gli Agonizanti. (1)

Il giorno poi circa l'ora 19. essendosi di nuovo lo stesso Domenicano portato a visitare il detto Moribondo, il qual Padre era solito di portare appesa con un laccetto al collo, riposta in laminetta d'ottone un'Immagine di MARIA SS. sotto il titolo delle TRE CORONE, di quelle appunto, che si dispensano dal pio, e divoto servo di essa gloriosa Vergine Paolo de Majo. Venne al sudetto Religioso in pensiero, che il Moribondo si raccomandasse a questa sacra Immagine, perciò toltasela dal collo, li disse: *D. Domenico raccomandatevi a questa Immagine, ch'è molto miracolosa.* Ed in così dire la diede in mano del medesimo D. Domenico, il quale si raccomandò ad Essa, la baciò, e poi la restituì in mano del mentovato P. Domenicano; e questi in vece di metterla di nuovo nel suo petto, come prima la teneva, la pose sotto de' guanciali del Moribondo. E quindi si pose a sedere nella sedia situa-

(1) *In quest' Orazione non si cerca la salute del Corpo, ma unicamente si prega il Signore per la salute dell' Anima del Moribondo. Come può vedersi dopo la Messa* pro infirmis *verso la fine del Missale Domenicano, dove troverete notato*: Pro infirmo, qui proximus est Morti, dicuntur sequentes Orationes. *Che cominciano*: Conservator Animarum &c.

situata accanto il di lui letto, a cui D. Domenico disse di voler riposare un poco, perchè sentivasi oppresso da sonno: Ed il Religioso li rispose, che avesse dormito pure, che egli non l'avrebbe mai lasciato, nè si sarebbe da canto il suo letto partito. Ed in effetto avendo fatta tirare la portiera della finestra della Camera, dove il povero Infermo giaceva, non restò altro in detta Camera, che il sudetto Padre, ed una Donna per nome la Signora D. Rosa Ferra. E quì si diede principio a i portentosi avvenimenti.

Perchè quasi assonnatosi per brevissimo tempo l'Infermo, dopo pochi minuti perfettamente si destò, e disse, che avessero tolti quei Gelsomini, di cui egli sentiva un'odore così grande, che l'impediva il dormire. ED ECCO L'AURA DELLA VENUTA DI MARIA SS. A GUARIRE IL MORIBONDO, IN SIMBOLO D'ODORE: (1) Allora il Domenicano gli rispose, che non vi stavano Gelsomini, o altri fiori in quella stanza, e ch' egli non sentiva odore alcuno. Ciò inteso l'Infermo s'affonnò per altri pochi momenti, e poi destatosi buttò via le coperte del letto, e cominciò a tirarsi sopra la Camicia dalla parte del fianco sinistro, e quindi si slacciò una Camiciuola, che a carne nuda portava sotto l'anzidetta Camicia. Richiesto dal Religioso che cosa egli facesse; rispose sentirsi *un non so che nel fianco*. Scoperta dunque quella parte, si trovò, che la portentosa Immagine s'era da sè portata nel detto fianco, e propriamente nel luogo dov'era la contusione della caduta, acciò colla sua adorabile presenza avesse sanata quell'acerba interna ferita, al che disperava di giugnere l'umana industria. Sicchè pigliata dallo stesso Malato, fu data in mano del Religioso, e da questo venne riposta nel primo suo luogo, cioè sotto i guanciali dell' Infermo, il quale subitamente provò gl'effetti della medicina, che colla sola presenza, e col solo esterior contatto sopra la parte offesa gli aveva conferiti MARIA; poichè immediatamente cercò da orinare, e cavò l'orine senza mescolanza alcuna di

 san-

(1) *Sicut Cinnamomum, & Balsamum aromatizans odorem dedi*. *Eccl*. 24. *ver*. 20.

ſangue, ma limpide, ſane, e perfette, ed in tanta copia, che oltrapaſſarono la metà del vaſe. E così dalla Celeſte Medicha li venne tolto miracoloſamente inſieme l'oſtacolo, che l'impediva l'orine, ed il ſangue, che per orina uſciva.

Appena i riferiti Prodigj accaduti erano, che quaſi addormentatoſi per altri pochi momenti l'Infermo, mentr' il Religioſo non ſi partiva dalla ſedia accanto il di lui letto, che riſvegliatoſi cercò rimuovere le coperte, come la prima volta aveva fatto. Ciò vedendo il P. Domenicano gli diſſe: *Che altra coſa v'è?* A cui l'Infermo: *Vedete*, riſpoſe, *tengo legate le mani*. E così dicendo cavò fuori dal letto le mani, che ſtavano ſtrettameute legate dal laccio, da cui la ſacra Effigie pendeva, di maniera che faceva due rivolte dall'uno, e due rivolte dall' altro polſo, ed Ella la benedetta Immagine di ſotto le mani rimaneva ſoſpeſa colla faccia rivolta al Malato. Vedendo un Miracolo così grande, e manifeſto il Religioſo, non potè non iſtupirſi, e gridare: *Accorrete, vedete il Miracolo, che ſi è degnata fare la gran Signora MARIA*. A tali voci dalla ſtanza contigua accorſe il Dottore D. Angelo Gioja, in caſa di cui giaceva in letto l'Infermo, la moglie del Dottore D. Anna, la di loro Serva per nome Catarina Montemoro, tutti di queſto fatto teſtimonj oculari, e quì ſottoſcritti, e due piccoli figli del detto D. Angelo; i quali dopo d'aver oſſervati non ſenza lagrime agl'occhi la prodigioſa legatura, il Religioſo per effetto di tenera compaſſione, che li venne verſo l'Infermo vedendolo così ſtrettamente allacciato, ſi provò di ſcioglierlo, ma per quanto ſi foſſe affaticato, non gli potè ſortire di slacciar' il Prigioniero di MARIA, ſicchè ne pregò il mentovato Dottore, affin ſi foſſe adoprato anch' Egli per vedere, ſe mai gli ſortiva di poterlo ſviucolare. Ma tutto fu invano, poichè sforzatoſi anche queſti, neppure potè slacciarlo. Ciò vedendo il Domenicano, diſſe: *Si laſci ſtar pure, che lo ſciorrà chi l'hà legato*. E così l'Infermo rimiſe le mani legate nel letto: Ed il Religioſo inginocchiatoſi aſſieme con tutt' i circoſtanti, recitò le Litanie della SS. Vergine in ringraziamento di benefizj cotanto ſegnalati,

Non terminano quì le grazie di sì benefica Signora, che anzi par che da ora cominciaſſero: Eſſendo che non tardò troppo,

po, ed il Malato disse essergli state sciolte le Mani, ma che si sentiva legati i piedi; e nel dir questo, cavò sciolte, e libere le mani fuori del letto, ed osservati dal Religioso, e da tutti gl' altri i piedi, si viddero ch' erano legati (1) dal laccio della stessa Immagine nella maniera medesima, che delle mani s' è detto, a riserba soltanto, che non già con due rivolte, ma con una sola entrambi i piedi legava, e la veneranda Effigie non pendeva in mezzo de' piedi come delle mani, ma situata s' era sopr' il letto accanto i medesimi piedi dell' Infermo, che venne anche baciata dagl' Astanti. E senza toccare l' allacciamento se gli coprirono i piedi.

Venne dopo questo un' altro poco di leggier sonno a D. Domenico, e poi subitamente svegliatosi, disse essergli stati sciolt' i piedi: Il Religioso allora, e quelli che stavano presenti alzando le Coperte del letto, e visitando i piedi, li ritrovarono come egli diceva liberi, e sciolti. Ma volendo ritrovare il Domenicano l' imprezzabile tesoro della prodigiosa Immagine, per quante diligenze avesse fatte per tutto il letto, non fu possibile ritrovarla. ma poi andando a vedere sotto i guanciali, dove era stata posta la prima volta, ivi la ritrovò, e pigliatala nelle sue mani, dopo d' averla venerata con tutti gl' Astanti, la ripose nello stesso luogo. E l' Infermo assonnatosi per altro poco, l' adorabil' Immagine con la solita sua portentosa destrezza, senza farne accorgere persona alcuna de' circostanti, partendosi da sotto i guanciali, si distaccò non senza nuovo portento, dal laccio, da cui non si poteva naturalmente con tanta facilità separare, venendo da esso ben' annodata, e fermata, e si posò sopra il petto del fortunato Infermo; e tra tanto aggiungendo a prodigj sempre nuovi portenti, col solo laccio, che non era più lun-

(1) *Par, ch' in qualche maniera D. Domenico sia simile a Lazaro. Poicchè questo da GESU CRISTO fu risuscitato dal Sepolcro, e D. Domenico da MARIA SS. fu tratto dalle fauci della Morte. Lazaro uscì dalla Tomba legato colle mani, e co' piedi, e fin ad ora abbiamo vedute anche legate le mani, e i piedi di D. Domenico.*

lungo in doppio, che un palmo, e due o tre dita, e perciò dovè miracolosamente molto dilungarsi, (1) legò le braccia del Ammalato da amendue gli gomiti. E dicendo egli di tener legate le braccia, furono osservate dagl'Astanti, e fu ritrovato, che la Figurina stava sopr'il petto del medesimo, che fu presa dal mentovato Dottore, e baciatala, e fattala baciare dagl'altri, la ripose nel petto dell'Infermo, da dove tolta l'aveva; ed osservate anche le braccia, si viddero col solo laccio legate, e così fu ricoperto, lasciandolo con le braccia legate, e con la sacra Effigie nel petto.

Ed egli addormentatosi per altri pochi momenti, indi si svegliò, e disse d'essergli state sciolte le braccia, e legate per la seconda volta le mani; e quindi fu da' Circostanti osservato, che veramente teneva le braccia disciolte, e le mani legate, anche con l'Immagine attaccata al laccio, a cui s'era da se prodigiosamente unita, e che pendeva dalla parte di sotto le mani, come nella prima legatura s'è detto. Ma volle finalmente MARIA por termine a tai prodigj; poichè assonnatosi un altro poco D. Domenico, gli sciolse le mani, e gli s'appese al collo, dove come in riposo se ne restò: come fu da Circostanti osservato.

Risanato per tanto perfettamente colle celesti legature il nostro Infermo, ed avendo provato per esperienza esser i legami di MARIA allacciamenti di salute (2) anche corporale, cercò subito da vestirsi, e se gli portò una veste da camera, la quale postasela adosso, si levò di letto, ed inginocchiatosi in mezzo della camera, e quelli, ch'ivi stavano postisi in ginocchio assieme con lui, si dissero per la seconda volta dal Religioso le Litanie in ringraziamento alla SS. Vergine, dopo di cui D. Domenico buttatosi colla faccia per terra, benedisse, e ringraziò con al-

(1) *Non solamente questa volta dovè tal laccietto mirabilmente dilungarsi, ma eziandio nelle due legature delle mani, e quando gli se appese al collo. Della seconda legatura delle mani, e di quella del collo se ne farà menzione in appresso.*

(2) *Vincula illius alligatura salutaris. Ecc. 6. 31.*

altre divote orazioni la sua gran Liberatrice. Quindi alzatosi si pose a passeggiare per la Casa lodando, e magnificando IDDIO, e la sua SS. Madre, dicendo di sentirsi perfettamente sano, forte, e valido come mai fosse stato malato. E così sforzatosi più volte a spurgare, sano, e senza vestigio di sangue si vidde lo sputo, l'orine parimente, e l'altre feccie, ch'anch'allora cavò fuori, furono vedute similmente sane, e senza ombra di sangue.

Vedendosi perciò D. Domenico in tutto sano e robusto, voleva uscir di Casa, ma il Religioso gli lo vietò prima che venisse osservato dal Medico. E mentre stavasi il detto Medico aspettando, uno degl'Astanti terminò un piccolo abbozzo di tutto l'avvenuto, che pensò fare, per sempre conservar fresca la memoria delle prodigiose glorie di MARIA, il quale sottoscritto prima dal Religioso, si fece poi sottoscrivere dal Dottore, dalla Moglie, e da D. Rosa, poichè anche queste sapevano scrivere, e finalmente venne sottoscritto dallo stesso D. Domenico, il quale attestò il successo in tal guisa: cioè = *Io prima Infermo, ed ora risanato perfettamente, attesto di esser sudetto fatto succeduto sopra la persona mia, e per esser tale la verità, a gloria di Dio, e di Maria SS. mi sottoscrivo, Domenico Assereto.*

Dopo un'ora in circa venne il Medico per nome D. Domenico Scutiero, quì anche sottoscritto, e dopo d'aver fatte le più esatte ricerche confessò esser stata la guarigione all'intutto miracolosa. Volle soltanto, che per meglio assicurarsi del Miracolo, si fosse il Giovane trattenuto in Casa due altri giorni, senza però far uso de' Medicamenti prima prescrittigli. Spirato il tempo de' due giorni, e seguitando l'Assereto a star perfettamente in salute, cominciò ad uscir per Città, ed a maneggiar i suoi affari: Sicchè nel giorno 14. d'Aprile di detto Anno potè sano, e salvo mettersi in viaggio per la sua Patria Savona.

Soggiungo in accorcio l'enumerazione de' prodigj successi nell'esposto fatto, senza che chi vuol saperla la computi a stento da tutto il racconto. 1. Abbiamo l'odore de' Gelsomini sentito dall'Infermo. 2. L'essersi partita da se stessa la sacra Immagine da sotto i guanciali, e portatasi sopra la parte offesa del Malato. 3. L'aver col solo suo toccamento guarito insieme il pazien-

ziente da due mali egualmente considerabili; cioè dalla ritenzione d'orina, e dall'orinar sangue. 4. L'essersi partita di nuovo da sotto i guanciali, e d'aver legate le mani di D. Domenico. 5. L'avergli sciolte le mani, e quindi portatosi a legargli i piedi. 6. L'avergli sciolti i piedi, e di là portatasi di nuovo sotto i guanciali. 7. L'essersi da sotto i guanciali trasferita nel petto dell'Assereto. 8. L'essersi distaccata dal laccio, e con esso solo l'aver legate le braccia dell'Infermo. 9. L'avergli slacciate le braccia, e l'essersi di bel nuovo attaccata al laccio. 10. L'avergli legate per la seconda volta le mani. 11. L'avergli sciolte le dette mani. 12. L'essersegli finalmente appesa al collo, dopo di cui D. Domenico sano da tutt'i mali che soffriva, e perfetto in salute si levò di letto.

Formino questi 12. prodigj così numerati all'ingrosso per averne uniti più in uno quell'ammirabil Diadema di 12. Stelle, delle quali S. Giovanni vidde (1) andar pomposamente circondato il Sacro Capo di MARIA, che divise in 3. parti adornano come di 4. preggevoli Diamanti ciascuna delle tre Corone, di cui la Sacra Immagine ne và adorna; le quali chiaramente simboleggiano la Potenza, la Sapienza, la Bontà, con cui venne egregiamente dalla tre Divine PERSONE la gran Vergine arricchita.

Oh amabilissima nostra Madre, Regina del Paradiso, il tenero amor vostro verso di noi non ha più che fare, ha dato all'eccesso. Quale dunque cuore umano sarà così duro, che non si dileguerà in amarvi? Quale umana volontà sarà così imperversata nella colpa, ch'all'esposizione d'un tal fatto non resti intenerita, e commossa, e non corra con ansietà a mettersi sotto il vostro Manto per goder degl'effetti di vostra Protezione? Noi tutti sotto l'ali di essa ne fuggiamo, ed ansiosamente vi supplichiamo a sciorre l'anime nostre da qualunque affetto terreno elle legate ne vengono, ed a legar strettamente i nostri affetti, acciò fatti vostri felici prigionieri possono essere degna offerta al vostro Divino figliuolo. Fate dunque, che siccome i vo-

(1) *Et in capite ejus corona Stellarum duodecim. Apoc. 12.*

vostri legami furono stromento di perfetta salute corporale al vostro Divoto D.Domenico, così siano a noi cingoli di continenza, e quella Sacra Effigie un lucido specchio di purità, per poter così esalare grati odori di virtù, di cui il Signore IDDIO voglia compiacersene. Così sia.

Per ubbedire ai decreti della felice recordazione di Urbano VIII. mi protesto, che non intendo dare a questo Miracolo una Fede, che sia più della Fede umana, ma pretendo bensì di dargli una credenza umana certissima, anzi che tenga il primo luogo tra tutte quelle cose, che sono certe, e vere moralmente. Essendo che oltre il venir contestato dallo stesso D. Domenico Assereto due volte, una come sopra, e l'altra con deposizione giurata, fatta in quest' Arcivescovil Curia di Napoli; viene anche attestato con giuramento da sette altri testimonj degnissimi di Fede.

I quali tutti attestano nelle seguenti formole.

Attestiamo noi qui sottoscritti, esser vero in tutte le sue circostanze il soprascritto prodigioso racconto, le quali sono tutte accadute in nostra presenza, e l'abbiamo con proprj occhi osservate. Ed in segno di tal verità, avendo dato prima il giuramento al Signor Notajo sottoscriviamo il presente in carte sei, inclusa la presente di nostra propria mano. Napoli li diecesette del mese di Aprile mille settecento settantasette: diciamo 1777.= *Io P. Lettore Fra Agostino Maria Cartolani attesto come sopra*=*Io Dottor Angelo Gioja attesto come sopra*=*Io Anna Maria Gioja attesto come sopra*=*Io Maria Rosa Ferra attesto come sopra*=*Io qui sottoscritto Medico attesto, esser vero in tutte le sue parti lo stato dell' Incurabile infermità di D.Domenico Assereto, siccome qui sopra stà registrato: E similmente attesto, che siccome nella visita della mattina* 13. *Febbrajo lo lasciai moribondo; così essendomi portato a visitarlo la sera dello stesso giorno, lo ritrovai perfettamente sano. E per esser tale la verità, mi soscrivo* = *Napoli cinque Maggio* 1777.=*Dottor Fisico Domenico Scutiero Medico Maggiore del Regio Ospedale delle Reali Guardie Italiane attesto come sopra*=*Io qui sottoscritto attesto d'aver fatto al Sig.D.Domenico Assereto tra pochi giorni di questa sua infermità soprascritta trenta cavate di*

san-

sangue : *E quindi avendomi fatto chiamare la sera de' tredici di Febbrajo dell'anno sopradetto, dove mi credeva, che lo dovessi salassare di nuovo, lo ritrovai perfettamente sano. E per esser questa la verità mi soscrivo: Napoli cinque Maggio mille settecento settanta sette: dico* 1777. *Io Gaetano Brancaccio attesto come sopra*= *Catarina Montemoro per essa non sapere scrivere, come ha detto, di sua volontà per mano di me sottoscritto Notaro: E le sudette firme sono di proprie mani delli sopradetti, Rev. P. Lettore Fra Agostino Maria Cartolani, Dottor D. Angelo Gioja, D. Anna Maria Gioja, D. Maria Rosa Ferra, e del Dottor Fisico D. Domenico Scutiero, e Sig. Gaetano Brancaccio, ed in fede io Notaro Angel' Antonio Montuori di Napoli ho segnato richiesto*=*Locus signi dicti Notarii.*

E' pregato chi legge a recitare una divota *Ave Maria* per tutti coloro, che hanno avuto mano alla stampa di questo prodigioso racconto.